

Karl Marx

Un nuovo manifesto rivoluzionario in Francia¹«New-York Daily Tribune» n. 5458
19 ottobre 1858

Londra, 24 settembre 1858

L'altra sera, ad una riunione commemorativa del sessantaseiesimo anniversario della prima repubblica francese, Félix Pyat ha letto una notevole lettre aux mandarins de la France¹, in cui denunciava in toni accesi la mancanza di coraggio morale dimostrata dagli intellettuali francesi sotto il presente regime. Nel sommario che ci proponiamo di darne, ci è capitato di allontanarci dalla lettera dell'originale per meglio renderne lo spirito.

«Nelle tenebre che hanno avvolto la Francia dopo il coup d'état^a, voi, signori della stampa, siete le peggiori anime perse. Subite la vostra pena con terribile pazienza e sottomissione. La subite in silenzio, come una pena meritata; con rassegnazione, come una pena eterna. È mai possibile? In dieci anni mai un atto, un grido, una parola, di protesta o di speranza. Forti e deboli, vecchi e giovani, grandi e piccoli, maestri e discepoli, tutti muti con la coda fra le gambe. Non una sola voce nel deserto. Nel dizionario francese non c'è più una parola che significhi libertà. Gli inglesi ci chiedono se si parla ancora francese in Francia, e noi chiniamo la testa. Perfino la stampa austriaca vi schernisce, perfino quella russa vi compiange. Oggetto di pietà e di scorno perfino per i cosacchi, questa stampa francese! Bonaparte ha sputato sul sole e l'ha spento. Chi lo accenderà di nuovo, o sostituirà quell'astro senza luce? In mancanza di soli, restano i vulcani. Se non ci dev'essere più luce, né calore, che vengano dall'alto, c'è ancora la luce interiore, la fiamma sotterranea, il raggio che scaturisce dal basso, il fuoco del popolo. Quel Vesuvio, noi già lo vediamo balenare, per questo non disperiamo».

Apprendo con i membri dell'Institut² la sua rassegna del mondo letterario francese, Pyat così li apostrofa:

«Cominciamo con quelli che più completamente son morti, gli Immortels^b. Ec-

^a colpo di Stato — ^b immortali